All'Illustre Prof. Senatore
Pio Foà
riverente omaggio del discepolo
Treves

Estratto dall'*Archivio di Psichiatria*, ecc., vol. XXX, fasc. III, 1909

R. Manicomio — Clinica psichiatrica della R. Università di Torino

Di una rarissima forma di piega plantare (piega a y) e del suo rapporto coi solchi del piede.

COMUNICAZIONE PREVENTIVA

DEI DOTTORI

M. TREVES ed E. AUDENINO

TORINO
FRATELLI BOCCA, EDITORI
MILANO - ROMA
1909

Estratto dall'*Archivio di Psichiatria, ecc.*, vol. XXX, fasc. III, 1909

R. Manicomio — Clinica psichiatrica della R. Università di Torino

Di una rarissima forma di piega plantare (piega a y) e del suo rapporto coi solchi del piede.

COMUNICAZIONE PREVENTIVA

DEI DOTTORI

M. TREVES ed E. AUDENINO

TORINO
FRATELLI BOCCA, EDITORI
MILANO - ROMA
1909

Una piega veramente eccezionale che è occorso al dottore Treves di osservare in un cretino, con numerose anomalie patologiche ed ataviche, richiamò l'attenzione nostra sul significato e sull'importanza delle pieghe plantari nell'uomo.

Essa in ambo le piante del soggetto è assai profonda, in modo da assumere a tutta prima l'aspetto di un solco di origine traumatica, presupposizione da scartarsi tosto per la disposizione completamente simmetrica dell'anomalia e per la perfetta integrità dei tessuti in corrispondenza della medesima (vedi fig. 1). La piega s'inizia verso l'unione del terzo medio col terzo anteriore, si porta in avanti, ove si intreccia con solchi superficiali, e, giunta a qualche centimetro dalla radice delle dita, si biforca ad γ, terminando nel 1° e nel 2° spazio interdigitale (V. fotografia ed impronta riprodotte nella fig. 1 e nella fig. 2).

A destra la lunghezza del tronco dell'γ è di mm. 32, quella della branca interna ed esterna rispettivamente di 27 e di 21 mm.; a sinistra il tronco è lungo 20 mm. e la branca interna ed esterna 24 e 22 mm.

A bordi avvicinati la profondità della piega è tale da permettere la penetrazione di uno specillo per una lunghezza di mm. 4, 5 a D e 2 a S, ed a bordi divaricati, in modo da rendere completo lo spianamento del solco, i due margini rimangono distanti 12 mm. a D e 6 a S.

Tale reperto getta luce su quanto Audenino aveva in precedenza osservato nella pianta sinistra di un omicida epilettico

la cui impronta è riprodotta nella fig. 3. In essa una piega longitudinale di discreta evidenza s'inizia all'unione del terzo posteriore col terzo medio e, intrecciandosi con altre di poco conto oblique e trasverse, si porta in avanti a terminare nel 2° spazio interdigitale. Tutte e due le pieghe hanno lo stesso



Fig. 1. — Piega plantare ad γ in un cretino.

decorso, ed occupano la stessa posizione, ma quella del cretino, profondissima, si biforca in avanti assumendo la forma ad γ.

Per avere la spiegazione dei reperti è necessario ricorrere alle fonti della morfologia comparata. La pianta del piede in molte scimmie rassomiglia alla palma e, come questa, ha numerose pieghe a decorso trasverso, obliquo e longitudinale (1); però già nelle specie più vicine a noi tende a perdere

(1) Dei numerosi lavori sulla pianta del piede nelle scimmie non ne citiamo che due, uno dei più antichi e uno dei più recenti: Alix, « Recerches sur la disposition de lignes papillaires de la main



Fig. 2. — Impronte dei piedi dello stesso soggetto.

la funzione di presa per assumere quella di sostegno, subendo numerose modificazioni che raggiungono il massimo nelle razze umane superiori.

---

et du pied » (*Ann. de scien. nat*, 5me sér, Zoologie. VIII-295, IX-5). O. SCHLAGINHAUFEN, « Das Hautleistensystem der Primatenplanta unter Mitberücksichtigung der Palma » (*Morphol. Jahrbuch.*, Bd. XXXVIII, H. 4, u. Bd. XXXIV, H. 1).

Nell'uomo il pollice non è più opponibile e le dita, accorciate e munite di larghi polpastrelli, prolungano in avanti la

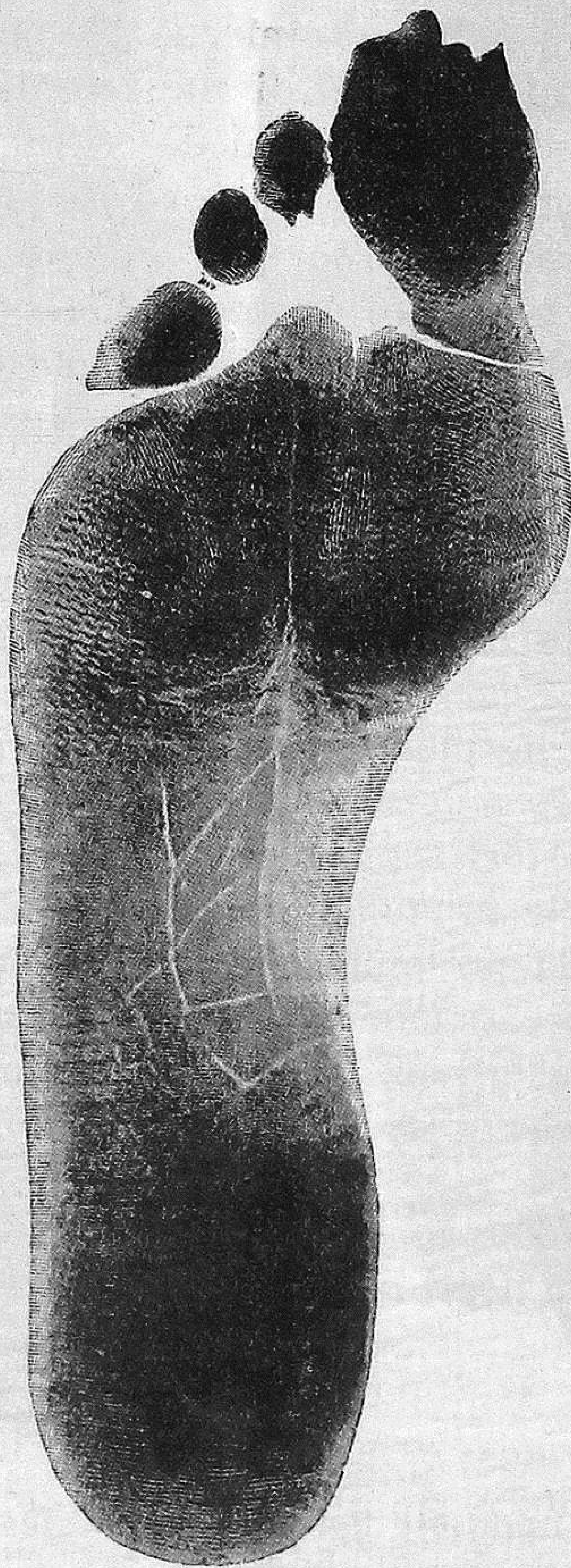


Fig 3. — Piega palmare longitudinale in un criminale epilettico.

pianta, fattasi arcuata, fornendole un potente punto di appoggio sul suolo. Il piede, diventato un organo essenzialmente di sostegno, è andato perdendo la mobilità propria di alcuni gruppi di scimmie e le pieghe, espressione di movimenti compiuti ripetutamente in una determinata direzione. Ma quella e queste possono riapparire.

Come sono stati descritti numerosi casi di prensilità (Lombroso, Carrara, Roncoroni ed Ottolenghi, ecc.), così non mancano tracce di solchi or trasversi (1) or obliqui sulla pianta umana, soprattutto nel tratto interno. Se ne osservano anche nelle figure riportate nei libri di Ranke e di Schlaginhaufen.

Le pieghe longitudinali da noi descritte ricordano quindi disposizioni scimmiesche: la piega ad γ è identica ad una del *Nicticebus tardigradus Fischer* (2), e quella longitudinale del nostro criminale a pieghe dirette nello stesso senso dell'*Hapale Jacchus Kuhl*, del *Loris gracilis*, del *Macacus nemestrinus F. Cuv*, del *Cebus capucinus* e del *Fatuellus Geoff*, dell'*Ateles ater*, ecc. (3).

Stiamo estendendo le ricerche su un largo numero di soggetti ed, in attesa di esporne minutamente i risultati, possiamo fin d'ora in base ai primi esami venire alle seguenti conclusioni:

1° che le pieghe plantari longitudinali più o meno accennate non sono rare nell'uomo. Il dubbio che calzature troppo strette od altri fattori sopravvenuti dopo la nascita possano prendere parte alla produzione delle pieghe superficiali non sussiste per quella profonda ad γ osservata nel cretino;

2° che in ispecial modo una di esse, quella ad γ, per la sua grande rassomiglianza con pieghe scimmiesche, assume con maggior certezza delle altre il significato di un vero atavismo;

3° che le pieghe longitudinali del piede si trovano con maggior frequenza negli idioti, nei cretini, ed in genere negli individui con insufficienza congenita della funzione deambulatoria.

4° che si possono osservare pieghe plantari in seguito a forte dimagrimento o per altre cause, ma che in tal caso sono atipiche, irregolari, frammentarie e superficiali.

(1) Fra le pieghe trasverse una è più frequente e profonda, quella che circonda il grosso cuscinetto situato alla base dell'alluce. È per lo più a forma arcuata, e talora si biforca verso il cavo del piede.

(2) Vedi fig. 98 del libro di Schlaginhaufen.

(3) Vedi fig. 1 (*Macacus*), fig. 103-104 (*Hapale*), fig. 111, 112, 115, 116 (*Cebus*) e 119 (*Ateles*) dello stesso libro.

Tipografia Olivero e C. - Piazza Carlo Emanuele, II - Torino